

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

M O S È
I N
E G I T T O

AZIONE TRAGICO - SACRA

IN TRE ATTI

Di Andrea Leone Tottola

Musica del celebre Gioachino cav. Rossini

DA RAPPRESENTARSI NEL TEATRO

D I

SAN BENEDETTO

LA PRIMAVERA 1831.



VENEZIA

Nell' Editr. Tip. Rizzi.

PERSONAGGI.

FARAONE, re d'Egitto

Sig. Orlandi Massimiliano

AMALTEA

Signora Davanzo Carolina

OSIRIDE

Sig. De-Val Antonio

ELCIA, ebrea, sua segreta consorte

Signora Cosatti Annetta

MAMBRE

Sig. N. N.

MOSE'

Sig. Giorgi Saverio

ARONNE

Sig. Morandi Felice

AMENOFI, sorella d'Aronne

Signora Fontana Barbara.

CORI di

Grandi della Corte di Faraone.

Popolo Ebreo.

Guardie e Soldati di Faraone.

L'azione ha luogo in Egitto.

4
Maestro alle ripetizioni, Direttore della musica,
Capo, ed Istruttore de' Cori,

Carcano Luigi

Rammentatore,

Favretto Antonio

Direttore dell' Orchestra, e Primo Violino,

Fiorio Gaetano

Proprietario, e Capo della Copisteria di musica,
Zamboni Giacomo.

Il Vestiario nuovissimo è di proprietà di
Cattinari Antonio.

Capo del Macchinismo, e dell' Illuminazione
interna,

Zecchini Antonio.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Regia. È bujo da per tutto.

Faraone, Amaltea, ed Osiride sono assisi, e circondati
dai Grandi, tutti in varie attitudini di dolore.

Coro.

Ah! chi ne aita? oh Ciel!

Sì tenebroso vel

Quando si squarcerà?

Osi. Mi opprime un freddo gel!

L'alma mancando va!

Far. Amal. A pena sì crudel

Reggere il cor non sa!

Tutti del Coro, esclamando.

O Nume d' Israel!

Deh cada il tuo rigor

Sul capo al seduttor,

Che alla promessa fe

Rese spergiuo un Re.

Far. (Rimprovero tremendo

Non lacerarmi il petto!

Ah! troppo il mio comprendo

Reo, pertinace error!)

Osi. (Qual di contrarj affetti

Sento fatal conflitto!)

Amal. Oh desolato Egitto!

Oh giorni di terror!

Grandi.

Stanno a tuoi piè, Signore,

(prostrandosi a Faraone.

I figli tuoi dolenti!

Invano a tai portentì
Resiste il tuo rigor.

(dopo qualche pausa, Faraone dice :

Far. Venga Mosè.

Osi.

Amal. Fia ver?

Coro. Mosè si affretti.

Amal. Alfin ti sei deciso?

Far. I torti miei ravviso.

Osi. (Ti perdo Elcia.)

Amal. (Qual gioja !)

Cor. Amal. Ah già di speme un lampo
Sul cor mi balenò !

Osi. (Per me non v'è più scampo !
Misero ! e che farò ?)

Tutti.

O Nume d'Isdrael,
Se brami in libertà
Il popol tuo fedel,
Di lui, di noi pietà !

Far. Mano ultrice di un Dio, tardi conosco
L'immenso tuo poter, che troppo... ahi folle !
A danni dell'Egitto io provocai,
I tuoi dilette Ebrei

Chiami al deserto, onde si compia il grande
Sacrificio, che brami. Io lo prometto,
Più non mi oppongo, e 'l tuo voler rispetto.

Osi. (Si schiarino i miei rai,
Padre, s'io sappia oppormi allor vedrai.)

Amal. Ma perchè tanto indugia
Del popolo di Giuda il condottiero ?

Far. Al suo desio severo
Più non è Faraon ; venga, ed arresti
Il flagello divino.

SCENA II.

Mosè, Aronne, e detti.

Mosè. Quel Mosè che chiedesti, è a te vicino.
A che mi chiami ? Ad ascoltar novelli

Sprezzi, ed ingiurie al Dio, che di sua possa
Tante prove ti diè ?

Far. Purchè sereno

Splenda l'Egizio ciel, col popol tuo,
Mosè, lo giuro, ove ti piaccia andrai.

Aron. Oh quante volte, oh quante
Promettesti così, ma poi...

Far. Ti accheta.

Malvagio consiglier, false ragioni
Mi han sedotto fuor ; ma questa volta
Han le tenebre orrende
Idee di alto terror nell'alme impresse,
E fido attenderò le mie promesse.

Mosè. Ebben, quel Dio, che volontier perdona,
Mentre tardi punisce, accoglie ancora
La data fè. Tu all'apparir di nuova
Luce, che il ciglio, e i sensi tuoi rischiara,
L'alto suo nome a venerare impara.

Amal. Oh piacer !

Osi. (Oh tormento !)

Far. Oh noi felici !

Osi. (Ah che morir mi sento !)

Mosè. Eterno, immenso, incomprendibil Dio,
Ah Tu che vegli ognora
De' tuoi servi allo scampo, e 'l popol tuo
Colmi di benefizj ! ah Tu, che in giusta
Lance delle opre nostre osservi il peso !
Ah Tu, che sei il santo, il giusto, il forte,
Che l'oppressor del popol tuo punisci,
Glorifica il tuo nome,
Fa pompa di clemenza,
E dell'Egitto a nuova meraviglia
Il lume che sparì, rendi alle ciglia.

(scuote la verga, ed alle tenebre succede all'istan-
te il più luminoso giorno. Tutti pieni di gioja
gridano :

Tutti Ah !

Far. Qual portento è questo !

Amal. Cor. Oh luce desiata !

Ose. (Prodigio a me funesto !)

Aron. Mosè Celeste man placata,
Chi è mai che non comprende
A prove sì stupende
La somma tua bontà.

Amaltea, Faraone, Osiride.

(Stupor mi agghiaccia il core,
Muto il mio labbro rende!
Chi ad opre sì stupende
Resistere potrà?)

Aron. Egizj!

Mosè Faraone!

Aron. Di questa luce un raggio
Vi schiari ancor la mente.

Mosè E il Nume onnipotente
Quai figli vi amerà.

Far. Non più; pria del meriggio
Con quanti v'ha de' tuoi
Là nel deserto puoi
Muover sicuro il piè.

Osi. Ma pria rifletti...

Amal. Ancora
Vuoi contrastarlo?

Mosè Ingrato!

Osi. Ma la ragion di stato...

Aron. Ceda al voler del cielo...

Amal. È intempestivo il zelo...

Far. Luogo a pensar non vi è.

Osi. (O crude smanie!
E come ... ah! misero!
La sposa amabile
Perder dovrò?)

Gli altri col Coro.

Voci di giubilo

D'intorno eccheggino.

Di pace l'iride

Per noi spuntò.

(escono tutti; il solo Osiride resta immerso ne'
suoi tristi pensieri)

Osiride, poi Mambre.

Osi. E avete avverse stelle
Più fulmini per me? Colei che adoro,
Che de' pensieri miei forma il primiero,
Mi lascerà per sempre? ah non fia vero!
Di Osiride il potere
Estinto ancor non è... Mambre, ah non sai...

Mam. Tutto mi è noto; il fattuchier di Giuda,
Di nuov'inganni autor, trionfa, e gode
Del mio rossor, delle tue pene estreme.
Da' miei consigli allontanato il Rege,
Del mago Ebreo cede a prestigi.

Osi. Ah corri...
L'ingegno adopra... il mio dolor ti muova.
Io ben conosco a prova
Quanto puoi, quanto sai; va... dappertutto
Spargi il velen della discordia; vegga
Dalla partenza Ebreo
Le sue perdite Egitto; infin, se l'oro
Basta del volgo a guadagnare i cori,
Disponi a larga man de' miei tesori.

Mam. Tutto tentar saprò; tremi, e si prostri
Al mio saper Mosè. Smentiti un giorno
Fur da me i suoi prodigj; anch'io la verga
Ho trasformata in angue,
E fu da me l'onda cangiata in sangue.
Or se alle frodi sue fortuna arrise,
Prence, vedrai, che al fertile mio ingegno
Fia di lieve momento
Muover la plebe, e farti appien contento.

Osi. Ah! tutto non perdei
Se mi resta un amico.

(esce.)

SCENA IV.

Osiride, poi Elcia affannosa.

- Osi.* Oh ciel! che miro!
Quasi fuor di se stessa
Ecco l'amata Elcia che langue e geme.
- Elc.* Ah! mio prence adorato!
- Osi.* Amata speme!
- Elc.* Colsi questo momento
Per involarmi a stento
Dal vigile Mosè, sol per vederti,
E per l'ultima volta.
- Osi.* Oh immensa pena!
- Elc.* Già d'Israello i figli,
Rapidi al par del lampo,
Si affrettano a partir.
- Osi.* Barbara! e puoi
Dinanzi agli occhi tuoi
Pria vedermi spirar?
- Elc.* Qual nuova è questa
Specie di tormentare un'alma oppressa?
Ah! rimanti...
- Osi.* T'arresta.
- Elc.* Oh Dio! mel vieta
Un barbaro dover... Caro! che affanno!
Prendi l'estremo addio...
Quale istante fatal!
- Osi.* Ferma, ben mio.
Ah se puoi così lasciarmi,
Se già tace in te l'affetto,
Di tua man pria m'apri il petto,
E ne squarcia a brani il cor.
- Elc.* Ma perchè così straziarmi?
Perchè farmi più infelice?
Questo pianto a te non dice
Quanto è fiero il mio dolor?
Non è ver che stringa il cielo
Di due cuori le catene,

Se a quest'alma affanni, e pene
Costò sempre il nostro amor.

(squillano le trombe di lontano.)

- Elc.* Ah! quel suon già d'Israele
Or raccoglie i fidi... Addio...
- Osi.* Chi sarà quell'uom, quel Dio,
Che da me ti può involar?
(trattenendola con impeto.)
- Elc.* Deh! mi lascia...
- Osi.* Invan lo speri...
- Elc.* Ah paventa!...
- Osi.* Orrendi e neri
Cadan tutti sul mio capo
Del tuo Dio gli sdegni, e l'ire...
- Elc.* Ma funesto un tanto ardire...
- Osi.* L'alma mia non sa tremar:
- a 2* Dov'è mai quel core amante,
Che in sì fiero, e rio momento
Non compiangia il mio tormento,
Questo barbaro penar?
(Elcia si allontana quasi a forza da Osiride, che
entra disperato per la parte opposta.)

SCENA V.

*Amaltea, e Mambre, indi Faraone, ed Osiride
con regal seguito.*

- Amal.* Ah! dov'è Faraon? Mambre ti affretta...
- Mam.* Che fu?
- Amal.* Cinta è la reggia
Da folto stuol di Egizj, e baldanzoso
Pretende ognun, che l'ordine già dato
Di congedo agli Ebrei, sia rivotato.
- Mam.* Lo sappia il Re... (Già siamo in porto!)
- Amal.* Impune
Non resti un tanto ardir; cada la scure
Sul capo al sedizioso,
Che del Dio di Mosè novello sdegno
Osa di provocar sul nostro regno.

Mam. Ecco il sovrano, e 'l prence è seco.
Amal. (Ah! troppo

Di Osiride pavento!

A suo talento il cor paterno ei muove,
E Faraon, per suo destin fatale,
Debole è al bene, e pertinace al male.)

Mam. (La vittoria è per noi!)

Amal. Mio re, non sai...

Far. Tutto mi è noto.

Amal. Ah! di esemplar rigore

Ti arma, o signor! Fia doma

La popolar baldanza,

E ammiri Egitto ormai la tua costanza.

Far. Sposa, ti acchetta...

Osi. Alle muliebri cure,

Donna, rivolgi il tuo pensier.

Far.

La benda,

Che un fattucchier maligno

Pose al credulo ciglio,

Grazie agli Dei! seppe squarciarmi il figlio.

Amal. Che sento! Oh me infelice!

Oh sventurato Egitto!

Osi.

Ah! tal saria

Se partisser gli Ebrei...

Amal.

Tu vedi notte

Ove non è che giorno.

Osi.

È chiaro giorno

Quel che vegg'io; l'arte del mago Ebreo

Notte tal fa sembrar; sotto il pretesto

Di offrir le ostie al suo Nume entro il deserto,

Chi non vede una trama?

Far.

Non più; va Mambre

Prence, tu stesso il piede affretta, e sappia

Da voi Mosè, che rivotato è il cenno,

E se da Egitto un sol partire ardisca

Acerba morte il punirà.

Osi.

(Qual gioja!)

Amal. Deh rifletti, o mio re! cangia consiglio!

Far. Taci, regina; ho risoluto, e basta.

Ah! tremi il mio nemico,

Tremi Mosè, se il voler mio contrasta.

A rispettarmi apprenda

Chi ad obbedir sol nacque,

Ne seco più discenda.

A patti vili un Re.

Io deggio al ben del regno

Ogni mia cura, o sposa.

È quell'affanno indegno

Del tuo bel cor, di te.

Oh quanto grato

Al tuo consiglio,

Saggio mio figlio,

È il genitor.

Se ognora a lato,

Caro, mi sei,

Nemico aguato

Non temo allor.

Ti calma, e taci;

Miei cenni adempj,

E se quegli empj

Resisteranno,

Destar sapranno

Più il mio furor!

(ad Amal.

(ad Osi.

(parte.

Amal. Ove mi asconde? Ah di atro nembo il cielo

Già parmi, che si copra!

(parte.

Osi. Mambre, si vada, e si coroni l'opra.

(parlono.

SCENA VI.

Vasta pianura. A vista le mura di Tani.

Veggonsi gli Ebrei, tutti riuniti per la partenza. Aronne, ed Amenofi sono in mezzo ad essi, cantando le seguenti lodi al Signore.

Coro.

All'etra, al ciel

Lieto Israel

Di gioja innalzi i cantici!

Aron.

Offra al suo Dio benefico

In olocausto il cor,

Di puro, ardente amor

Devoto omaggio!

Confìn non ha
La sua bontà;
Punì l'infido Egizio.
Ed al diletto popolo
Col suo divin poter
I lacci fè cader
Di rio servaggio.

Aron. Di Abram, d'Isacco,
Dio di Noè!

Tutti Sian lodi a te!
Ame. Fattor del tutto!
Signor de're!

Tutti Sian lodi a te!

Ar. e Coro (Per te risuonino
(I sacri timpani!
Ame. e Co. (Te i canti armonici
(Per sempre esaltino.

Tutti E fin la postera
Gente remota
Ammiri, e veneri
Stupida, immota,
Ne' gran prodigi
Di questa età
La tua giustizia,
La tua pietà!

Ar. e Coro Dio di Noè!

Ame. e Co. Sian lodi a te!
Signor de're!

Tutti Sian lodi a te.

SCENA VII.

Elcia, e detti, indi Mosè, Osiride, e Mambre con seguito

Elc. Tutto mi ride intorno!
Io sola ... oh rio penar!
In così lieto giorno
Mi struggo in lacrimar.
Gran Dio! se al tuo cospetto
Fallace è un tanto ardor,
Tu del tuo santo affetto
Infiamma questo cor.

Ame. Elcia, compagna amata!

Elc. Lasciami al mio dolor.

Ame. Dolor? ma un tale istante...

Elc. Crudele a un cuore amante...

Ame. Se il Nume lo condanna,
Vinci un fatale amor.

Elc. (Questa virtù tiranna
In me non sento ancor!)

Mosè Che narri?

Osiride. Il ver.

Mosè M'inganni;
Nè a' detti tuoi dò fede.

Mam. Ma un tanto ardire eccede!

Osiride. Favella il padre in me.

Il cenno è rivocato,
Che i ceppi tuoi sciogliea,

E la partenza Ebraea

Per or sospende il re.

Aron. Ah qual perfidia!

Coro di Ebrei Oimè!

Mosè Superbi! Iddio lo vuole,
Iddio lo esigerà.

Osiride. Palesi son tue fole...

Ame. Aron. Oh errore!

Coro Oh cecità!

Elc. Prence! ah che fai!

Osiride. T'accheta...

Elc. Ah! tu non sai...

Mosè Fra poco

Le grandine, ed il foco

Egitto struggerà.

Mam. Minacci?

Osiride. Audace! amici,

Cada costui...

Elc. Che dici!

T'arresta.

Coro di (Il nostro sangue

Ebrei (Prima si verserà.

Osiride. Ma. Ferite ... distruggete ...

Ame. Aron. Mosè voi difendete...

Coro No, non fia ver...

Elc. Che osate?

(a' loro seguaci.
(agli Ebrei.

SCENA ULTIMA.

Faraone, Amaltea, Guardie, e detti.

Far. Fermate... audaci! olà!

Amal., Elc., Far., Osi., Mam.

All'idea di tanto eccesso...

Amal., Ame., Elc.

Geme!

Far., Osi., Mam.

Avvampa!

Le Donne a 3.

Il cor dolente!

Far., Osi., Mam.

Il cor fremente!

Tutti E da un vortice di affetti
Combattuto in seno, e oppresso,
Delle stelle, ognor rubelle,
Sente il barbaro rigor.

Mosè, Aron. Tu alla idea di tanto eccesso
Fremi, o Nume onnipossente!
Già da un vortice di affanni
Chi ti oltraggia io veggo oppresso.
Provi l'empio un tristo scempio,
Chi punisce il grave error.

Osi. Padre...

Mosè Signor...

Osi. Costui

Fu ardito a segno...

Mosè Io mai

Credei che i cenni tui

Osassi rivocar.

Far. Vile, lo dissi, e il voglio...

Mosè Ah! dunque è ver?

Far. L'orgoglio

Deponi, o alle ritorte...

Ama. Cessa, o mio re.

Osi. Di morte

Degno è il fellon...

Elc. (Ti calma!...)

Far. Se nuovo ardire ostenta,

Io lo farò svenar.

Mosè Tu del mio Dio paventa;

Arresta i fulmin suoi,

E il fallo tuo, che il puoi,

Ti affretta ad emendar.

Far. Schiavo!... ti abbassa, e taci;

Frena quei detti audaci,

E al tuo signore apprendi

Da schiavo a favellar.

Mosè No, viva il Dio di Giuda,

Che i figli suoi difende.

(scuote la verga, scoppia un tuono, e cade impetuosa la grandine, e la pioggia di fuoco.

Mira se chi l'offende

Sa pronto fulminar.

Far. Cielo qual turbine!

Ama. Che! piove il fuoco!

Osi. Ah cade il turbine!

Mam. Ah! mugge il tuono!

Elc. Ah! dove sono!

a s

Ovunque incalzami

Atro terror.

Mosè, Aronne, e Coro.

Dio così estermi

I suoi nemici...

È questo un segno

Del suo rigor.

Elc

Rimorsi barbari
Deh mi lasciate!
Tropo una misera
Voi tormentate!
Tropo mi lacera
Fiero dolor!

Gli altri

Ah quale smania!
Quale spavento!
Da quante furie
Straziar mi sento;
Da quanti palpiti
È oppresso il cor!

(tutto è confusione ; si cala il sipario.)

Fine dell' Atto primo.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Appartamenti reali.

Faraone, ed Aronne, indi Osiride.

Far. **E**cco in tua mano, Aronne,
Il decreto real; fatale al regno
Fia la vostra dimora, anzi di morte
È reo chi d'Israel a Tani intorno
Si aggira ancor, quando risorge il giorno.

Aron. Dell'ultimo flagello i tristi effetti
Rammenta ognora, e di Mosè alle preci
Se questa volta ancora
Arrise Iddio, fuggi l'insidia, e l'arte
Del cortigian, che a malignarti il core
Fra poco tornerà. Pietoso Nume
Sempre non troverai.

Far. Debole tanto
Faraon non sarà.

Aron. Lo voglia il Cielo!
Sia diradato alfin l'orrido nembo,
E ognuno respiri a bella pace in grembo. (*parte*)

Far. Sì, copra eterno obbligo
Le passate sciagure, e lieto ognora
Splenda l'Egizio ciel. Ah! vieni, o figlio,
Esulti pur quell'alma!
Oh quai delizie a te destina il fato.

Osi. (Se mi leggesi in cor!)

Far. Tornò d'Armenia
Itaco ambasciador.

Osi. (Che ascolto!)

Far. Accoglie
La tua destra, il tuo cor, le offerte nozze
La real principessa.

(Io moro!)

Appena

Osi.

Far.

De' vili Ebrei sgombrato fia l'Egitto,

Si accendino le tede,

E sì augurate, e amabili catene

Succedino una volta a tante pene.

Osi.

(Che mai farò? La fiamma mia, che al padre

Svelar volea, per ottener ch' Elcia

Meco restasse, e come

A lui paleserò?)

Far.

Perchè dolente,
Prence, ti veggio il volto?

Quale grave affanno hai nel tuo seno accolto?

Osi.

Parlar, spiegar non posso

Quel che nel petto io sento!

Ah no... del mio tormento

Darsi non può maggior!

Far.

E' il ciel per noi sereno,

Se pria fu avverso, e fiero;

Ti calmerà, lo spero

Dolce, e soave amor.

Osi.

No... sempre sventurato...

Far.

Perchè? Qual tristo fato?

Osi.

Padre! ah non sai...

Far.

Favella...

Osi.

La mia nemica stella

Mi vuole oppresso ognor.

Far.

E a te ragion rubella?

Non ti comprendo ancor.

Osi.

(Non merta più consiglio

Il misero mio stato,

E il più fatal periglio

Vo' intrepido sfidar.)

Far.

(Palpito a quell' aspetto,

Gemo nel suo dolore!

Ah! qual sarà l' oggetto

Del grave suo penar.)

(se ne vanno da parti opposte.

SCENA II.

Amaltea, e Mosè, indi Aronne.

Mosè Gentil regina, oh quanto

Mi è noto il tuo bel cor! Tu mia difesa,

Tu scudo al popol mio presso il consorte

Fosti mai sempre, e se a' consigli tuoi

Ceduto avesse il Re, straziato, e afflitto

Da tanti affanni or non sarebbe Egitto.

Amal. Sperar possiamo almen, che questa volta

Dal celeste rigor reso più saggio

Non si cangi il mio sposo.

Mosè

Ah, temo ancora!

Più dell'aura incostante, e di una fronda

Esposta al vento, è più leggier...

Amal.

La tua

Sollecita partenza, i mezzi, e l'armi

Tolga a nemici tuoi

Di sedurre il suo cor. Qualunque istante,

Che inutile trascorra, è periglioso

A tuoi desiri, ed al comun riposo.

Aron. Nuove sciagure, o mio german!

Mosè

Che rechi?

Aron. Lo sconsigliato Osiride

Vidi da lungi, che traendo Elcia

Quasi per forza, a solitario calle

I suoi passi volgea. Celarla ei tenta,

Onde sottrarla alla partenza.

Mosè

Oh folle!

Allo sguardo di Dio chi mai si asconde?

Aron. Che degli amanti rei le orme seguisse

Imposi ad Ismael. Saprò fra poco

Il loro asilo.

Mosè

Ad Amaltea veloce

Tu vanne, Aronne, e tutto

A lei palesa; ella con te sorprenda

La coppia contumace. A radunare

Io corro i miei. S' Elcia non vien, se ancora

V'ha chi audace resista al nostro Dio.

I giorni suoi ne pagheranno il fio.

(Aronne entra nelle stanze di Amaltea,
e Mosè esce dalla parte opposta.

SCENA III.

Oscurò sotterraneo, a cui si scende per tortuosa scala.

Osiride dall'alto con fiaccola, conducendo a stento
la timida Elcia.

Elc. Dove mi guidi? Il mio timor dilegua...

Osi. Segui chi t'ama, e temi?

Elc. E in così mesta

Tenebrosa caverna, ove giammai
Luce penetra, e l' di cui tristo aspetto
Mi agghiaccia l'alma, e i sensi miei confonde,
Qual novella cagion me teco asconde?

Osi. A' Numi, ed a' mortali

Ti vo' celar. Se di maschil coraggio
Amor non ti arma il sen, mi perdi Elcia,
Io ti lascio per sempre.

Elc. Ah! servir deggio
Al dover che m'impone il Dio, che adoro.

Osi. Ma tutto ancor non sai, mio bel tesoro.
Di Armenia la Regina a me in isposa
Il padre destinò.

Elc. Stelle!

Osi. S'è vero,
Che mi ami, o cara, a respirar si corra
Sotto più amico ciel... fin che la notte
Non distenda il suo vel, fra questi orrori
Nascosta resterai.

Elc. Prence! ah che dici!

Osi. Mio ben! giorni felici
Vivrem fra le capanne; a' boschi in seno
Lieta sarò, se ignoto al padre, al mondo,
Da semplice pastore
Il mio trono ergerò nel tuo bel core

Elc. Quale assalto! qual cimento!

Chi dà lena all'alma oppressa?

Osi. Deh risolvi... a che perplessa?

Fausto amor ci assisterà.

Elc. Principessa avventurata!

Tu godrai sì caro oggetto?

E di Elcia la sventurata

Giusto ciel! che mai sarà?

Osi. Se il tuo spirito è irresoluto,

Se fra dubbj ondeggi ancora,

Ah! per noi tutto è perduto,

Rio destin ci opprimerà.

Elc. Rendi a me poter divino

Quel valor, che più non sento,

Se a cadere è già vicino

Troppo debole il mio cor!

Osi. Tu d'amor poter divino

Più coraggio infondi in lei,

E al periglio già vicino

Fa che ceda omai quel cor.

(si ode qualche rumore dall'alto. Veggonsi
Amaltea ed Aronne seguiti dalle guar-
die Egizie, con faci.

Elc. Ah mira!

Osi. Oh ciel!

Elc. Siamo sorpresi!

Osi. È il padre,

O l'audace Mosè, che a noi sen viene...

Fa cor... teco son io...

Elc. Chi mi sostiene?

(giunti al basso si sorprendono a vicenda
nel riconoscersi.

Amal. Osiride!

Osi. Amaltea!

Aron. Elcia!

Elc. (Ah! che mai vedo.)

a 4 Al guardo mio non credo!

Mi sembra di sognar.

Amal. Involto in fiamma rea,

Preda di amor non degno,

- Un successor del regno
Io non credea trovar.
- Aron.* Sperai, che un folle ardore
In te già fosse estinto,
Ma Elcia sì grave errore
Non seppe cancellar? (ad Elcia.)
- Osi.* Freno a tuoi detti, o donna!
Chiudi quel labbro... insanò!
Forza suprema invano
Da Elcia mi può staccar.
- Elc.* Non reo, ma sventurato
Fu il mio fatale affetto...
Si svelga dal mio petto
Un cor, che seppe amar.
- Aron.* Incauto! (ad Osiride.)
Amal. Seduttrice! (ad Elcia.)
- Osi.* Oh rabbia!
Elc. Oh me infelice!
- a 4* Ah! non mi sò frenar.
Mi manca la voce,
Mi sento morire;
Sì fiero martire
Chi può tollerar?
- Amal.* Costei dal suo lato
Sia tolta, o custodi...
- Osi.* Ah prima svenato...
Aron. Deh! cedi...
Elc. Deh! mi odi.
- Osi.* Crudeli!
Amal. Lo voglio...
Osi. Rinunzio al mio soglio.
- Aron.* Oh eccesso!
Amal. Oh rossor!
Elc. No... servi allo stato,
Il padre consola,
E lascia me sola
Al pianto, al dolor.
- Osi.* Ah cielo tiranno!
Spietata mia sorte!
Può darmi più affanno
Il vostro rigori!

- a 4* Fiera guerra mi sento nel seno;
Varj affetti lo straziano a gara,
Più la mente ragion non rischiara;
Per me tutto è tormento, e dolor.
- Coro* Altri affanni per noi già prepara
Il destino crudele, oppressor.
(*Aronne s'impadronisce di Elcia, Osiride
è trattenuto da Amaltea; tutti esco-
no dal sotterraneo.*)

SCENA IV.

Reggia, con trono.

Faraone, Mosè, e guardie.

- Far.* Giusta ragion di stato
A rivocar mi astringe,
Tu il vedi ben, l'ordin già dato.
- Mosè* Oh cieco!
Oh affascinato Re! Nuovi flagelli
Richiami sul tuo capo?
- Far.* Olà! favelli
Qual dee Mosè.
- Mosè* Non è Mosè... ragiona
Sul suo labbro quel Dio, che tante prove
Ti diè del suo poter; quel Dio, che stanco
Di più soffrirti, atroce
Colpo già scaglia al tuo paterno core,
Che costar ti saprà pianto, e dolore.
- Far.* Superbo!
- Mosè* Il real Prence,
Con tutt'i primogeniti, saranno
Fulminati da Dio.
- Far.* Guardie, tra' ceppi
Costui sia tratto; or or vedrem, se il fulmine
Abbattetà sul trono il figlio mio,
O te da morte salverà il tuo Dio.
(*è condotto via.*)

Faraone, indi Mambre, poi Amaltea.

Far. Oh Nume Osiri! Oh Dei, ch' Egitto adora,
Voi neghittosi un tanto ardir soffrite?
Ah no... se il poter vostro oltraggia un empio,
Tanti misfatti or pagherà il suo scempio.
Giungi opportuno, Mambre. Al real Prence,
E a tutt' i primogeniti del regno
Osò poc' anzi minacciare i giorni
L'orgoglioso Mosè.

Mam. Oh qual baldanza!
Far. Sul tron di Egitto, e al fianco mio lo vegga
Perir quel vil, e di sua morte il cenno
Abbia dal Prence istesso,
Che un suo folle presagio annunzia oppresso.

Mam. Ah! si svelga una volta
Dal suol pianta venefica, che ognora
La nostra pace infesta.

Far. Or tu raduna
I grandi, o Mambre; al Principe sul soglio
Fedeltade ciascun giuri, e rispetto.

Mam. Sì bel comando ad eseguir mi affretto. *(via.)*

Amal. Un nero eccesso io vengo
Di Osiride a svelarti.

Far. E sempre fiera
Col figlio mio, perchè non madre, incolpi
Al suo giovane ardor, al puro zelo
Tutto il mal, che ne oppresse?

Amal. Oh giusto cielo!
E ignorar tu potrai...

Far. So, che di colpa
È Osiride incapace.
Pensa a te stessa, e me pur lascia in pace. *(partono.)*

Una lieta marcia annunzia l'arrivo de' Grandi, seguiti dalle Guardie reali. Faraone ed Osiride vanno sul trono, indi Mambre, che conduce fra le catene Mosè, poi Aronne, in fine Elcia scarmigliata, ed affannosa seco conducendo Amenofi.

Coro di Grandi.

Se a mitigar tue cure
Chiami un compagno al trono,
Signor, di tanto dono
Grati noi siamo a te.
Specchio di tue virtudi,
Al popolo, alle squadre,
Sarà come già il padre
Sostegno, amico, e Re.

Far. Sì, popoli di Egitto, io vi offro in lui
Di voi degno sovrano, e in voi pur gli offro
Sudditi di lui degni. Or stringi, o figlio,
Questo scettro real; del regno mio
Ti chiamo a parte, e teco
Ne divido il poter.

Osi. Se il Ciel concede
A voti miei, che le paterne imprese
Possa imitar, chi più di me beato?
(Più Elcia non perderò; cangia il mio stato.)

Far. Venga Mosè, venga, e l'opprima il peso
Del tuo regio splendore,
Dell'altrui fedeltà, del suo rossore.

Mosè *(Umana cecità! sei pertinace.)*

Osi. Alza or tu la temeraria fronte.
Osiride son io; son pur quel desso,
Cui non ha guari, e in questa reggia, osasti
La morte minacciar. Gli Dei, custodi
Della vita de' Re, mi alzarò al trono,
Per far più chiare le tue fole. Or vieni.

Prostrato a questo piè, comincia, o vile,
A temermi, a tremar.

Mosè Come tuo servo
Obbedisco al comando, e Re t'inchino;
Come di un Dio ministro alzo la voce,
E torno a minacciar. Sciogli Israele,
Se te vuoi salvo, e il popol tuo; se il nieghi,
A cader ti prepara.

Tu ti credi sul trono, e sei sull'ara.

Far. Ei nelle offese più imperversa?

Aron. Oh cielo!

(sorpreso nel vedere Mosè fra lacci.

Fu dunque ver quanto la fama intorno
Sparse di te? Ah! Osiride, che tenti?

Osi. Smentir falsi portenti,
Domar l'audacia ebrea.

Aron. Perchè a farti tacer tarda Amaltea?

Osi. Son di soffrir già stanco ..

Olà.

Elc. Che fai? ti arresta, o prence, e ascolta

(frapponendosi impetuosa.

Di un cor straziato, ed a mancar vicino
Gli estremi sensi ..

Osi. Elcia?...

Far. Chi è mai costei?

Mosè Signor, tu vedi in lei ...

Elc. La rea cagion di tanti affanni, e tanti ...

Colei che nata a Levi in sen, si rese
De' genitori, e del suo nume indegna ..

Sì, vedi in me la vittima infelice,
Che a sconsigliato ardor sciogliendo il freno,
Sua consorte il tuo prence accolse in seno.

Far. Che ascolto? e tu potesti?...

Osi. Ah pria la mira;

Resisti pur, se puoi,
Di quei lumi al riflesso,
E poi condanna un giovanile eccesso.

Far. Ma di te indegno è un tale amor.

Elc. Sì, prence ..

Che giova più fiamma nudrir, che un Dio,

Tuo padre, il tuo splendor, quel soglio offende?
Cedi al dover, sciogli Mosè, felice
Rendi l'Egitto, il popol d'Israele
Vada al deserto, ed a placar del cielo
L'ira ben giusta, Elcia tranquilla, e forte,
Saprà il fallo espiar colla sua morte.

Porgi la destra amata

Alla real donzella,

E ti ami il cor di quella

Come ti amò il mio cor.

Osi. Ah! tu sarai la bella

Regina del mio cor.

Mosè, Aronne, Faraone.

Di una passion rubella

Non senti in te rossor?

Amenofi, Coro di Egizj.

Di una passion rubella

Vittima è l'alma ognor.

Elc.

E ancor resisti? Ancora

Non cedi alla ragione?

Osi.

Ch'io ceda? Ah quel fellone

Anzi per questa mano

Ora dovrà morir.

(snuda il ferro, e si vuole avventare
su Mosè.

Elc.

Che fai? che tenti, insano!

Ti calma ...

Mosè

Io non ti temo.

Elc.

Odi l'accento estremo

Di chi tu amasti ...

Osi.

Eh! cada

Quel mago indegno, e rio.

(mentre si scaglia contro Mosè, è
colpito da un fulmine, e cade
morto al suolo. Tutti restano sor-
presi.

Tutti

Ah!

Mosè

Così atterra Iddio

Un pertinace ardir.

Far.

Figlio! mio caro figlio!

Ei più non vive.

*(si getta sul cadavere di Os**Oh evento!*

Am. Aron.

Mosè

E a così gran portento
Non vi arrendete ancor?

Elc.

Oh desolata Elcia!

Oh acerbe! oh immense pene!

È spento il caro bene,

L'oggetto del tuo amor.

Tormenti! affanni! smanie!

Voi fate a brani il core!

Tutto di averno, o furie,

Versate in me il furore...

Straziate voi quest'anima,

Che regge al duolo ancor!

Tutti.

Oh Egitto! Oh istante orribile!

Giorno sterminator!

Fine dell' Atto secondo.

ATTO TERZO.

SCENA PRIMA.

Campagna alle sponde dell' Eritreo.

*Mosè, ed Aronne sono alla testa del popolo Ebreo:
Amenofi sostiene l' addolorata Elcia, che può
reggersi a stento.**Mosè* Eccoci in salvo, o figli. Ah! dopo tante
Pene, e tormenti a bella pace in grembo
Dio tragge il popol suo. Securo asilo
Ne' deserti di Arabia ei ne promette,
E il grande sacrificioVuol che si compia. Ognun riconoscente
Coll'ostia il cor consacri al Dio possente.*Elc.* Ma... oh ciel! dell' Eritreo

Non son queste le sponde?

Mosè

Ebben?

Elc.

Sentiero

Altro io non veggo al nostro scampo...

Ame.

Il varco

È conteso dall' onde; e dove, e come
Oltre proseguirem?*Mosè*

N'è duce Iddio.

Aron. Iddio ne guiderà.*Mosè*

Di sue promesse

L'audace cv'è che dubitar sol possa?

Aron. Di aprire al nostro piè facil cammino

Costa ben poco al suo poter divino.

Mosè Lungi un vano timor; devoti, e proni,

Fervide preci al sommo Iddio porgiamo;

Dal celeste favor tutto speriamo.

(Mosè s' inginocchia e seco tutti)

Dal tuo stellato soglio,

Signor, ti vogli a noi;

Pietà de' figli tuoi,
Del popol tuo pietà.

Coro e Ame. Pietà de' figli tuoi,
Del popol tuo pietà.

Aron. Se pronti al tuo potere
Sono elementi, e sfere,
Tu amico scampo addita
Al dubbio, errante piè.

Coro e Ame. Pietoso Dio, ne aita.

Noi non viviam che in te.

Elc. La destra tua clemente
Scenda sul cor dolente,

E farmaco soave

Gli sia di pace almen.

Coro. Il cor, che in noi già pave,
Deh tu conforta appien.

Tutti.

Dal tuo stellato soglio,
Signor, ti volgi a noi;
Pietà de' figli tuoi,
Del popol tuo pietà.

FINE.